



SECRETARIA GENERALIS
SYNODI

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Gruppi di studio su questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana

Traccia di lavoro

1. Secondo il compito che le era stato affidato, la Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023) ha affrontato gli interrogativi emersi dal Popolo di Dio nella fase della consultazione e dell'ascolto del Sinodo 2021-2024, con l'obiettivo di proseguire nella messa a fuoco dei passi che «lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale»¹. I frutti del lavoro della Prima Sessione sono raccolti nella *Relazione di Sintesi* (RdS), che li articola attorno a venti nuclei, a ciascuno dei quali dedica un capitolo. In ogni capitolo, la RdS evidenzia convergenze, questioni da affrontare e proposte.

2. Tra i frutti della Prima Sessione va registrato l'emergere di una serie di rilevanti questioni concernenti la vita e la missione della Chiesa in prospettiva sinodale, su cui l'Assemblea ha raggiunto un consenso consistente, quasi sempre superiore al 90%. Si tratta di materie che «richiedono di essere trattate a livello della Chiesa intera e in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana»², con tempi adeguati. Esse mantengono un duplice legame con il processo del Sinodo 2021-2024. Da un lato, infatti, impattano sulla fisionomia e sullo stile di una Chiesa sinodale; dall'altro, il loro approfondimento richiede di essere portato avanti con modalità autenticamente sinodali, coinvolgendo Esperti di tutti i continenti, valorizzando la collaborazione interdicasteriale e configurando in questo modo un laboratorio pratico di sinodalità. Non sono importanti solo i temi, ma *come* si fa la riflessione, ascoltando insieme la voce dello Spirito Santo. È Lui infatti il vero maestro di armonia e di comunione, che spiazza le nostre previsioni e aspettative per creare qualcosa di nuovo; è Lui che ci guida nella missione e sa ciò di cui in ogni epoca e in ogni momento c'è bisogno.

3. Nella Lettera inviata al Segretario Generale del Sinodo il 22 febbraio 2024, il Santo Padre ha raccolto in dieci punti questi temi, indicandoli come questioni che, «per loro natura, esigono di essere affrontate con uno studio approfondito» da parte di Gruppi di studio appositamente costituiti. Li riportiamo qui di seguito:

1. Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina (RdS 6).
2. L'ascolto del grido dei poveri (RdS 4 e 16).

¹ SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione. Documento Preparatorio* (2021), n. 2.

² SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Verso ottobre 2024*, 11 dicembre 2023.

3. La missione nell'ambiente digitale (RdS 17).
4. La revisione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* in prospettiva sinodale missionaria (RdS 11).
5. Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali. (RdS 8 e 9).
6. La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti che disciplinano le relazioni fra Vescovi, Vita consacrata, Aggregazioni ecclesiali (RdS 10).
7. Alcuni aspetti della figura e del ministero del Vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite *ad limina Apostolorum*) in prospettiva sinodale missionaria (RdS 12 e 13).
8. Il ruolo dei Rappresentanti Pontifici in prospettiva sinodale missionaria (RdS 13).
9. Criteri teologici e metodologie sinodali per un discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse (RdS 15).
10. La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali (RdS 7).

Il Santo Padre ha altresì affidato alla Segreteria Generale del Sinodo il compito di «predisporre la traccia di lavoro che precisi il mandato dei Gruppi». Adempiendo a tale mandato, la Segreteria Generale presenta di seguito, per ciascuna di tali questioni, una Scheda che indica sinteticamente l'ambito specifico dei temi oggetto di approfondimento e i soggetti prioritari da coinvolgere.

4. Dall'elenco indicato dal Santo Padre sono escluse le tematiche presenti nella RdS che saranno oggetto del discernimento della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2024). Secondo quanto indicato nel Documento *Verso ottobre 2024* della Segreteria Generale del Sinodo dell'11 dicembre 2023, questa si concentrerà su «Come essere Chiesa sinodale in missione?» per identificare «forme concrete dell'impegno missionario a cui siamo chiamati, nel dinamismo tra unità e diversità proprio di una Chiesa sinodale». Si affronterà così il tema della partecipazione, che valorizza «l'originalità di ogni battezzato e di ogni Chiesa nell'unica missione di annunciare il Signore risorto e il suo Vangelo al mondo di oggi», in rapporto all'esercizio dell'autorità, come espressione della comunione a servizio della missione. In particolare, questa specifica dinamica della Chiesa sinodale sarà approfondita nel suo significato teologico, nelle sue concrete configurazioni canoniche e nelle sue modalità pratiche di attuazione, su tre livelli: quello di ciascuna Chiesa locale, quello dei raggruppamenti di Chiese (nazionali, regionali, continentali), quello della Chiesa intera nella relazione tra il primato del Vescovo di Roma, la collegialità episcopale e la sinodalità.

A riguardo di queste tematiche è già stato avviato un processo di consultazione delle Chiese locali di tutto il mondo, sui cui contributi si baserà la redazione dell'*Instrumentum laboris* della Seconda Sessione. Il documento *Verso ottobre 2024* dettaglia i passaggi e i tempi di questo importante lavoro. Non è possibile tracciare una netta linea di demarcazione tra le materie oggetto del lavoro della Seconda Sessione e quelle comprese nell'elenco di cui al n. 3; numerosi sono i punti di contatto, le interconnessioni, le sovrapposizioni. La suddivisione risponde soprattutto a criteri di praticità operativa. Sarà quindi fondamentale che i lavori lungo i diversi assi procedano in modo coordinato e in ascolto dei risultati via via raggiunti nei diversi ambiti.

5. Per questo, oltre che in ragione del duplice legame delle tematiche dell'elenco di cui al n. 3 con il processo del Sinodo 2021-2024, è affidato alla Segreteria Generale del Sinodo il compito di coordinare e animare il loro approfondimento, vigilando in particolare sulla qualità sinodale del metodo di lavoro, come pure sui tempi e modalità di composizione dei Gruppi. Nello svolgere questo

compito, essa sarà affiancata dalla Commissione Teologica Internazionale, dalla Pontificia Commissione Biblica e da una Commissione canonistica istituita a servizio del Sinodo d'intesa con il Dicastero per i Testi Legislativi, secondo quanto già stabilito nell'Udienza del 18 dicembre 2023. I Dicasteri della Curia romana, convocati sulle singole tematiche in ragione delle loro specifiche competenze, parteciperanno al coordinamento dei lavori od offriranno la propria collaborazione, dando così specifica attuazione all'art. 33 della *Costituzione Apostolica "Praedicate Evangelium" sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo*.

6. I Gruppi di studio che saranno costituiti per affrontare le diverse tematiche avranno cura di coinvolgere Esperti e Vescovi delle diverse parti del mondo, individuati in ragione delle loro competenze e avendo cura di rispettare la varietà di provenienze geografiche, ambiti disciplinari, genere e condizione ecclesiale necessaria per un approccio autenticamente sinodale; raccoglieranno e valorizzeranno i contributi già esistenti sulle tematiche loro assegnate; gli approfondimenti che forniranno dovranno essere informati non solo dallo studio e dalla ricerca, ma anche dalla considerazione dei frutti dell'ascolto attivo in una diversità di situazioni pastorali e dalle considerazioni delle Chiese locali.

I responsabili del coordinamento di ciascun Gruppo di studio definiranno più precisamente i partecipanti, la metodologia e il calendario dei lavori in modo adeguato alle materie trattate e garantendo l'adozione di modalità autenticamente sinodali. Ogni Gruppo dovrà elaborare all'inizio un piano di lavoro e consegnare un breve report con un'istruzione della tematica entro il 5 settembre 2024, in modo che possa essere presentato alla Seconda Sessione dell'Assemblea sinodale, seguendo le indicazioni che saranno fornite dalla Segreteria Generale del Sinodo. I Gruppi dovranno terminare i loro lavori possibilmente entro la fine del mese di giugno 2025.

7. Inoltre, a servizio del processo sinodale in senso più ampio, la Segreteria Generale del Sinodo attiverà un "Forum permanente" per approfondire gli aspetti teologici, giuridici, pastorali, spirituali e comunicativi della sinodalità della Chiesa, anche per rispondere alla richiesta formulata dalla RdS «di promuovere, in sede opportuna, il lavoro teologico di approfondimento terminologico e concettuale della nozione e della pratica della sinodalità» (RdS 1p). Nel proprio lavoro, il «Forum permanente» porrà attenzione anche a: «chiarire il rapporto tra sinodalità e comunione, così come quello tra sinodalità e collegialità» (RdS 1j); far «emergere le molte espressioni della vita sinodale in contesti culturali in cui le persone sono abituate a camminare insieme come comunità» (11); studiare «l'apporto che l'esperienza delle Chiese orientali cattoliche può offrire alla comprensione e alla pratica della sinodalità» (RdS 6d; cfr. anche 1k); «approfondire le diverse concezioni e pratiche della sinodalità nelle varie tradizioni ecclesiali d'Oriente e d'Occidente, in uno spirito di scambio dei doni» (cfr. RdS 7g). Dello stato di avanzamento dei lavori di questo «Forum» si riferirà durante la Seconda Sessione dell'Assemblea sinodale.

1. Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina

L'Assemblea sinodale ha evidenziato la necessità di una maggiore conoscenza reciproca e di un dialogo tra i membri delle Chiese orientali cattoliche e della Chiesa latina. In un contesto di crescente migrazione, che ha visto lo sviluppo di comunità cristiane orientali in diaspora, le comunità di tradizioni orientali e latina coesistono oggi nella maggior parte del mondo. A riguardo, la RdS sottolinea che «Per diversi motivi, la costituzione di gerarchie orientali nei Paesi di immigrazione non è sufficiente per risolvere il problema, ma occorre che le Chiese locali di rito latino, in nome della sinodalità, aiutino i fedeli orientali emigrati a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico, senza subire processi di assimilazione» (RdS 6c).

Sulla scia di quanto proposto dalla RdS (cfr. RdS 6j), si dà vita a un Gruppo di studio formato da teologi e canonisti orientali e latini, coordinato dalla Segreteria Generale del Sinodo e dal Dicastero per le Chiese orientali, che, dopo il necessario approfondimento, possa formulare indicazioni:

- relative alla partecipazione alle Conferenze Episcopali dei Vescovi orientali al di fuori del territorio canonico (cfr. RdS 19l);
- relative a linee guida per le Diocesi latine sul cui territorio vivano presbiteri e fedeli orientali (cfr. RdS 6c), in modo da aiutarli «a preservare la loro identità e a coltivare il loro patrimonio specifico» (RdS 6c), e con lo scopo di «trovare modalità che rendano visibile e sperimentabile una effettiva unità nella diversità» (RdS 6f).

Tale Gruppo potrebbe inoltre istruire i dossier riguardanti la richiesta di «istituire un Consiglio dei Patriarchi e Arcivescovi Maggiori delle Chiese orientali cattoliche presso il Santo Padre» (RdS 6h), e l'adeguata rappresentanza di membri delle Chiese orientali cattoliche nei Dicasteri della Curia romana, «per arricchire la Chiesa intera con il contributo della loro prospettiva, favorire la soluzione dei problemi rilevati e partecipare al dialogo ai diversi livelli» (RdS 6k).

2. L'ascolto del grido dei poveri

Il cap. 16 della RdS esprime la consapevolezza che «Ascolto è il termine che meglio esprime l'esperienza più intensa che ha caratterizzato i primi due anni del percorso sinodale e anche i lavori dell'Assemblea» (RdS 16a), e afferma che «Una Chiesa sinodale non può rinunciare a essere una Chiesa che ascolta, e questo impegno deve tradursi in azioni concrete» (RdS 16n).

Mettersi in ascolto consente alla comunità cristiana di «assumere l'atteggiamento di Gesù nei confronti delle persone che incontra» (RdS 16d). «Lungo il processo sinodale, la Chiesa ha incontrato molte persone e molti gruppi che chiedono di essere ascoltati e accompagnati» (RdS 16e). Ciascuno ha la propria storia; ad accomunare tutti è l'esperienza di essere vittima di forme di emarginazione, esclusione, abuso od oppressione, in molte situazioni diverse e anche nella comunità cristiana. Per queste persone, ricevere ascolto è una esperienza di affermazione e riconoscimento della propria dignità profondamente trasformativa (cfr. RdS 4a e 16b). Per la Chiesa, dare loro ascolto consente «di rendersi conto del loro punto di vista e di mettersi concretamente al loro fianco» (RdS 16i). Inoltre, «Stare al fianco dei poveri significa impegnarsi con loro anche nella cura della nostra casa comune: il grido della terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido» (RdS 4e).

Proprio per la valenza teologica dell'ascoltare, «a mettersi in ascolto è la Chiesa» (RdS 16d). Concretamente questo avviene grazie all'azione di quanti, spesso all'interno di progetti, organizzazioni o istituzioni, provano ad accompagnare le persone in situazione di povertà. Fondamentale è promuovere la consapevolezza che ascolto e accompagnamento sono un'azione ecclesiale e non un compito delegato ad alcuni (cfr. RdS 16n).

Si istituisce un Gruppo di studio incaricato di approfondire come potenziare la capacità di ascolto della Chiesa, ai diversi livelli e soprattutto a quello locale, nei confronti delle diverse forme di povertà e marginalità. Il Gruppo di studio affronterà domande come:

- Di quali strumenti la Chiesa già dispone per andare incontro a quanti chiedono di essere ascoltati? Quali nuovi strumenti sarebbe utile introdurre?
- Come rinsaldare il legame tra la comunità cristiana che ascolta, e coloro che concretamente operano a servizio della carità, della giustizia e dello sviluppo integrale, per evitare forme di delega e di deresponsabilizzazione? Può essere utile pensare all'istituzione di un ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento (cfr. RdS 16p)?
- In che modo si possono meglio mettere in rete le iniziative di accoglienza e di promozione umana? Come meglio affiancare all'ascolto l'azione di tutela dei «diritti di poveri ed esclusi, e [...] la denuncia pubblica delle ingiustizie» (RdS 4f)?
- In che modo la ricerca teologica può imparare quello che i poveri hanno da insegnarci poiché «attraverso le loro sofferenze hanno una conoscenza diretta del Cristo sofferente (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 198)» (RdS 4h)?
- Con quali strumenti è possibile dare risposta ai bisogni formativi di coloro che sono direttamente impegnati nel servizio della carità e nella promozione della giustizia e dello sviluppo umano integrale? Come possiamo sviluppare una spiritualità che li sostenga?

Il Gruppo di studio sarà coordinato dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale insieme alla Segreteria Generale del Sinodo; parteciperà anche il Dicastero per il Servizio della Carità e saranno coinvolti persone, progetti, organizzazioni e reti rilevanti per gli ambiti trattati.

3. La missione nell'ambiente digitale

Il cap. 17 della RdS costituisce l'orizzonte al cui interno cogliere l'importanza per la Chiesa di portare avanti la missione di annuncio del Vangelo anche nell'ambiente digitale, che coinvolge ogni aspetto della vita umana e va quindi riconosciuto come una cultura e non solo come un'area di attività. Tuttavia la Chiesa stenta a riconoscere l'azione nell'ambiente digitale come una dimensione cruciale della propria testimonianza nella cultura contemporanea (cfr. RdS 17b).

Pur riguardando tutti, l'azione nel mondo digitale è contrassegnata da un'attenzione particolare al mondo giovanile: molti giovani «hanno abbandonato gli spazi fisici della Chiesa in cui cerchiamo di invitarli a favore degli spazi online» (RdS 17k); al tempo stesso, «i giovani, e tra di loro i seminaristi, i giovani preti e i giovani consacrati e consacrate, che spesso ne hanno una esperienza diretta, sono i più adatti per aiutare la Chiesa a portare avanti la missione nell'ambiente digitale» (RdS 17d).

Oltre a incoraggiare le Chiese locali a una maggiore attenzione all'ambiente digitale (cfr. *Verso ottobre 2024*, n. 2), è opportuna la costituzione di un Gruppo di studio per approfondire le implicazioni a livello teologico, spirituale e canonico e identificare i requisiti a livello strutturale, organizzativo e istituzionale per svolgere la missione digitale. «È pure necessaria una rinnovata attenzione alla questione dei linguaggi che utilizziamo per parlare alle menti e ai cuori delle persone in una grande diversità di contesti, in un modo che risulti accessibile e bello» (RdS 51). Il Gruppo lavorerà affrontando domande quali:

- Che cosa può imparare a una Chiesa sinodale missionaria da una maggior immersione nell'ambiente digitale? Con quali criteri possiamo valutare le molte esperienze che hanno avuto luogo durante la pandemia, così da individuare quali possono essere «i benefici duraturi per la missione della Chiesa nell'ambiente digitale» (RdS 17j)?
- Come è possibile integrare in maniera più ordinaria la missione digitale nella vita della Chiesa e nelle strutture ecclesiali, approfondendo le implicazioni della nuova frontiera missionaria digitale per il rinnovamento delle strutture parrocchiali e diocesane esistenti (cfr. RdS 17j)?
- Quali adattamenti all'ambiente digitale richiede la nozione di giurisdizione? Infatti «le iniziative apostoliche online hanno una portata e un raggio d'azione che si estende oltre i confini territoriali tradizionalmente intesi. Questo solleva importanti quesiti su come possano essere regolamentate e a quale autorità ecclesiastica competa la vigilanza» (RdS 17h).

Il Gruppo di studio sarà coordinato dal Dicastero per le comunicazioni e dalla Segreteria Generale del Sinodo; saranno coinvolti anche il Dicastero per la Cultura e l'Educazione e il Dicastero per l'Evangelizzazione. Le persone che si sono impegnate nell'iniziativa “La Chiesa ti ascolta” sono disponibili a offrire il loro contributo.

4. La revisione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* in prospettiva sinodale missionaria

La RdS segnala la necessità di prestare una particolare attenzione alla formazione dei diaconi e dei presbiteri e formula esplicitamente la richiesta «che i seminari o altri percorsi di formazione dei candidati al ministero siano collegati alla vita quotidiana delle comunità» (RdS 11e). Chiede inoltre che «i candidati al ministero prima di intraprendere cammini specifici, abbiano maturato una reale, sebbene iniziale, esperienza di comunità cristiana» e che il cammino formativo non crei «un ambiente artificiale, separato dalla vita comune dei fedeli» (RdS 14n). Sottolinea inoltre l'importanza che «L'esperienza dell'incontro, della condivisione della vita e del servizio ai poveri e agli emarginati diventi parte integrante di tutti i percorsi formativi [...] in particolare per i candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata» (RdS 4o).

La formazione *al* ministero ordinato e *nel* ministero ordinato (cioè la formazione permanente) va inserita nella trama di relazioni che costituiscono la Chiesa e che la rendono “segno e strumento” dell'unione di Dio con l'umanità e degli esseri umani tra loro.

Per quanto concerne le Chiese orientali cattoliche, in questa materia devono preparare le proprie norme, a partire dal proprio patrimonio liturgico, teologico, spirituale e disciplinare.

Per quanto riguarda la Chiesa latina, attualmente, per i Paesi di competenza del Dicastero per il Clero, e parzialmente per i territori di competenza del Dicastero per l'Evangelizzazione (Sezione per la Prima Evangelizzazione e le Nuove Chiese Particolari), per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica, per le Associazioni clericali che possono incardinare chierici, per gli Ordinariati militari e gli Ordinariati personali, nonché per le Case di formazione dei movimenti e delle nuove comunità ecclesiali, il profilo della formazione al ministero ordinato è indicato dalla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis. Il dono della vocazione*, pubblicata nel 2016 dall'allora Congregazione per il Clero. Le Conferenze Episcopali hanno il compito di stilare una propria *Ratio Nationalis* (cfr. *Optatam totius* 1; CIC can. 242, § 1).

Appare ora opportuno formare un Gruppo di studio che proceda a una verifica della formazione al ministero ordinato e a una revisione della *Ratio Fundamentalis* nella prospettiva della Chiesa sinodale missionaria (RdS 11j), a servizio delle Conferenze Episcopali, affrontando almeno questi interrogativi:

- Quali aspetti, criteri, disposizioni dell'attuale *Ratio Fundamentalis* corrispondono al volto della Chiesa sinodale missionaria e quali hanno maggiormente bisogno di essere ripensati?
- Quali scelte vanno fatte per raccordare meglio i cammini formativi al ministero ordinato con quelli proposti per le altre figure ministeriali (ministeri istituiti e “di fatto”)?
- Quali modifiche potrebbero essere previste al fine di riconoscere in modo adeguato, nei diversi contesti, le competenze delle Conferenze Episcopali?

Il compito di verifica e revisione sarà coordinato dal Dicastero per il Clero con la Segreteria Generale del Sinodo, ma richiede anche la partecipazione dei Dicasteri per l'Evangelizzazione; per le Chiese Orientali; per i Laici, la Famiglia e la Vita; per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; per la Cultura e l'Educazione. Considerando l'importanza dell'argomento si richiede una valutazione e approfondimento del tema a livello interdicasteriale.

5. Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali

La *Relazione di Sintesi* ha segnalato la necessità di «continuare ad approfondire la comprensione teologica delle relazioni tra carismi e ministeri in prospettiva missionaria» (RdS, 8i). Le dimensioni carismatica e ministeriale della Chiesa non si contrappongono né si sovrappongono. In modi differenziati e con diversi livelli di consapevolezza e di visibilità, entrambe fanno parte della vita di ciascun membro del Popolo di Dio e di ogni realtà ecclesiale.

La Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi affronterà la domanda «*Come* essere Chiesa sinodale in missione?». L'Assemblea sarà chiamata a proporre vie praticabili, dal punto di vista teologico e canonico, al fine di promuovere e sostenere nei diversi contesti la partecipazione di tutti i battezzati alla missione della Chiesa. Se da una parte occorre evitare che la partecipazione dei fedeli laici si limiti «a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società» (*Evangelii gaudium*, n. 102), dall'altra è necessario proseguire la ricerca sulle relazioni tra diverse forme di ministerialità ecclesiale.

Anche a servizio di questo impegno, appare importante approfondire fin d'ora alcune questioni teologiche e canonistiche legate ai seguenti temi: la specificità della potestà sacramentale; il rapporto esistente tra la potestà sacramentale (specialmente quella derivante dalla potestà di amministrare l'Eucarestia) e i servizi ecclesiali necessari per la custodia e la crescita del Santo Popolo di Dio in vista della missione; l'origine dei ministeri; la dimensione carismatica della vita della Chiesa; le funzioni e i servizi ecclesiali che non richiedono il sacramento dell'ordine; l'Ordine sacro come servizio ed i problemi derivanti di un'errata concezione dell'autorità ecclesiale; il posto delle donne nella Chiesa e la loro partecipazione ai processi decisionali e alla guida delle comunità.

- È questo il contesto in cui può essere posta in maniera adeguata la questione sull'eventuale accesso delle donne al diaconato: a questo Gruppo di lavoro è affidato il compito di proseguire «la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato, giovandosi dei risultati delle commissioni appositamente istituite dal Santo Padre» (RdS 9n).
- Il lavoro avrà anche lo scopo di rispondere al desiderio espresso dall'Assemblea sinodale di «un maggiore riconoscimento e valorizzazione del contributo delle donne e di una crescita delle responsabilità pastorali loro affidate in tutte le aree della vita e della missione della Chiesa» (RdS 9i).

In coordinamento con la Segreteria Generale del Sinodo, lo studio di queste tematiche è affidato al Dicastero per la Dottrina della Fede, in dialogo con i diversi Dicasteri competenti

6. La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti sulle relazioni fra Vescovi, Vita Consacrata, Aggregazioni Ecclesiali.

La sinodalità va di pari passo con il riconoscimento e la valorizzazione dei carismi di tutti i membri del Popolo di Dio. L'Assemblea ha evidenziato l'importanza dell'articolazione dei doni gerarchici e doni carismatici nella vita e nella missione della Chiesa. Il Magistero della Chiesa ha sviluppato un ampio insegnamento a riguardo; durante la Prima Sessione è emersa chiaramente la necessità di interrogarsi sul significato ecclesiologico e sulle implicazioni canoniche e pastorali di queste acquisizioni (cfr. RdS 10e).

All'interno di questa prospettiva, la RdS riconosce la realtà e l'apporto della vita consacrata, e delle diverse forme di aggregazioni ecclesiali allo sviluppo della vita sinodale della Chiesa e chiede di approfondire in che modo i rapporti tra pastori, consacrati e consacrate, membri di movimenti ecclesiali e nuove comunità possano meglio articolarsi e porsi insieme a servizio della comunione e missione (RdS 10f).

Si istituisce a questo scopo un Gruppo di studio che approfondisca tematiche quali:

- La revisione dei «“criteri direttivi sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa” proposti nel documento *Mutuae relationes* del 1978» (RdS 10g).
- L'identificazione, anche a partire dallo studio di buone pratiche già esistenti, di luoghi e strumenti per promuovere «incontri e forme di collaborazione in spirito sinodale tra le Conferenze Episcopali e le Conferenze delle Superiori e dei Superiori Maggiori degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica» (RdS 10h).
- L'identificazione, anche sulla base dello studio di buone pratiche già esistenti, di luoghi e strumenti per promuovere relazioni organiche tra Associazioni laicali, Movimenti ecclesiali e nuove Comunità e la vita delle Chiese locali, a partire dalla configurazione delle Consulte e dei Consigli in cui convergono i rappresentanti delle Aggregazioni ecclesiali (cfr. RdS 10i).

Il Gruppo di studio sarà coordinato dalla Segreteria Generale del Sinodo, in collaborazione con i Dicasteri per i Vescovi, per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, per l'Evangelizzazione (Sezione per la Prima Evangelizzazione e le Nuove Chiese Particolari), per i Laici, la Famiglia e la Vita; dovrà anche coinvolgere le istanze internazionali di rappresentanza della vita consacrata (UISG e USG) e delle diverse aggregazioni ecclesiali.

7. Alcuni aspetti della figura e del ministero del vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite *ad limina Apostolorum*)

La figura e il ruolo del Vescovo è stato uno dei temi centrali dei lavori della Prima Sessione dell'Assemblea sinodale, vista l'abbondanza di riferimenti che si trovava nell'*Instrumentum laboris*. Tale centralità emerge anche nella RdS, sia nei capp. 12 e 13, dedicati esplicitamente all'episcopato, sia negli altri capitoli la cui materia implica il ruolo del Vescovo, quali ad esempio i capp. 8, 10, 11, 18, 19, 20. L'approfondimento e l'esame di molti aspetti del ministero episcopale saranno oggetto del lavoro della Seconda Sessione.

Questo lavoro potrà sicuramente beneficiare di uno sforzo di preparazione e, d'altro canto, non sarà verosimilmente possibile esaurire la trattazione di tutti gli aspetti della figura e del ministero del Vescovo in sede assembleare. Per questo è opportuno affidare l'approfondimento di alcune di esse a specifici Gruppi di studio.

Un primo Gruppo, coordinato dal Dicastero dei Vescovi e dalla Segreteria Generale del Sinodo, con il coinvolgimento dei Dicasteri per l'Evangelizzazione e per le Chiese Orientali, affronterà temi come:

- In una Chiesa sinodale, quali sono i criteri per la selezione dei Vescovi (cfr. RdS 12l)? Come può o deve entrare nel processo di scelta la Chiesa locale: il Popolo di Dio in tutte le sue componenti, il Presbiterio, gli organismi di partecipazione e le Conferenze Episcopali?
- In questa attività di selezione che coinvolge soggetti istituzionali diversi, il Nunzio svolge un ruolo delicato, rappresentando la prossimità locale della cura universale: come può il suo servizio crescere nel coinvolgimento di tutti i membri del Popolo di Dio delle Diocesi interessate, in una prospettiva autenticamente sinodale e avendo cura di evitare pressioni inopportune (cfr. RdS 12l)?
- Come possono le visite *ad limina* diventare un momento e strumento di esercizio di collegialità e sinodalità, nella logica dello scambio dei doni a servizio della comunione (cfr. RdS 13g)?

Un secondo Gruppo, coordinato da Dicastero per i Testi Legislativi e Segreteria Generale del Sinodo, con la partecipazione dei Dicasteri per i Vescovi e per l'Evangelizzazione, approfondirà il tema della funzione giudiziale del Vescovo, già sollevata dal *Motu proprio Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023):

- Come promuoverne l'esercizio in una logica sinodale (cfr. RdS 12c), anche per andare incontro alla difficoltà, manifestata nel corso della Prima Sessione, di conciliare in alcuni casi il ruolo di padre e quello di giudice (cfr. RdS 12i)?

8. Il ruolo dei Rappresentanti Pontifici in prospettiva sinodale missionaria

Nel quadro della proposta della cultura della trasparenza e del rendiconto come «parte integrante di una Chiesa sinodale che promuove la corresponsabilità, oltre che un possibile presidio contro gli abusi» (RdS 12j; cfr. anche 12i e 11k), l'Assemblea ritiene «opportuno prevedere forme di valutazione dell'operato dei Rappresentanti Pontifici da parte delle Chiese locali dei Paesi dove svolgono la loro missione, al fine di agevolare e perfezionare il loro servizio» (RdS 13i).

I Nunzi svolgono un ruolo fondamentale nel processo di scelta dei Vescovi (cfr *supra*, la Scheda n. 7), ma ancora più rappresentano uno snodo fondamentale dell'articolazione tra il livello locale e quello universale della vita della Chiesa. Il loro ministero e il modo con cui è svolto vanno quindi sintonizzati con l'attenzione alle Chiese locali tipica di una Chiesa sinodale (cfr RdS 13c). Questa spinta mette in evidenza «il ruolo determinante delle Conferenze Episcopali» (RdS 19d), di cui occorre ripensare prerogative e competenze in chiave sinodale, fa emergere «la necessità di una istanza di sinodalità e collegialità a livello continentale» (*ibid.*) e motiva la proposta di «rafforzare la provincia ecclesiastica o metropolia, come luogo di comunione delle Chiese locali di un territorio» (RdS 19i). Il modificarsi in chiave sinodale dell'ambiente con cui i Nunzi Apostolici si interfacciano, nella linea di una maggiore ricchezza di istanze intermedie, richiede di ricomprendere come il loro ministero possa oggi aiutare a consolidare i legami di comunione tra le Chiese locali e il Successore di Pietro, per permettergli di conoscere, in modo più sicuro, le loro necessità e aspirazioni.

A questo compito sarà dedicato un Gruppo di studio, imperniato sul coordinamento da parte della Segreteria di Stato e della Segreteria Generale del Sinodo, con il coinvolgimento dei Dicasteri per i Vescovi e per l'Evangelizzazione. Appare altresì utile il coinvolgimento di alcuni rappresentanti delle Chiese locali e dei loro episcopati, ad esempio valorizzando i raggruppamenti di Chiese a livello continentale.

9. Criteri teologici e metodologie sinodali per un discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse

Sulla scorta del dibattito assembleare, la RdS afferma che «Tra le questioni su cui è importante continuare la riflessione, vi è quella della relazione tra amore e verità e le ricadute che essa ha su molte questioni controverse» (RdS 15d), riconoscendo che «Talora le categorie antropologiche che abbiamo elaborato non sono sufficienti a cogliere la complessità degli elementi che emergono dall'esperienza o dal sapere delle scienze e richiedono affinamento e ulteriore studio» (RdS 15g). Perciò «Riconosciamo la necessità di proseguire la riflessione ecclesiale sull'intreccio originario di amore e verità testimoniato da Gesù, in vista di una prassi ecclesiale che ne onori l'ispirazione» (RdS 15h), investendovi «il tempo necessario [e...] le energie migliori, senza cedere a giudizi semplificatori che feriscono le persone e il Corpo della Chiesa» (RdS 15g).

In questa prospettiva l'Assemblea ha formulato la proposta «di promuovere iniziative che consentano un discernimento condiviso su questioni dottrinali, etiche e pastorali che sono controverse, alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento della Chiesa, della riflessione teologica e valorizzando l'esperienza sinodale» (RdS 15k). Ne indica anche il possibile metodo: «Ciò può essere realizzato attraverso approfondimenti tra esperti di diverse competenze e provenienze in un contesto istituzionale che tuteli la riservatezza del dibattito e promuova la schiettezza del confronto, dando spazio, quando appropriato, anche alla voce delle persone direttamente toccate dalle controversie menzionate» (*ibid.*) e richiede esplicitamente che tale percorso sia «avviato in vista della prossima Sessione sinodale» (*ibid.*).

Si può dare seguito a tale richiesta attraverso la formazione di un Gruppo di studio che sulla base di un'impostazione complessiva condivisa rilegga le categorie tradizionali dell'antropologia, della soteriologia e dell'etica teologica in vista di chiarire meglio i rapporti tra carità e verità, nella fedeltà alla vita e all'insegnamento di Gesù, e di conseguenza anche tra pastorale e dottrina (morale). In questo lavoro sarà opportuno articolare meglio la relazione di circolarità tra dottrina e pastorale: la prima viene associata abitualmente alla verità e la seconda alla misericordia, come se pratiche che sembrano pastoralmente sensate non avessero nessuna ripercussione sulla sistematizzazione dottrinale. Inoltre ci si dovrà interrogare su come, nei diversi discernimenti, prestare «una maggiore attenzione alle diversità di situazioni e un ascolto più attento della voce delle Chiese locali» (RdS 13h).

Tenendo conto dell'autorevolezza necessaria per affrontare questo compito, la regia di questo Gruppo è affidata al Prefetto del Dicastero della Dottrina della Fede e al Segretario della Commissione Teologica Internazionale, con il supporto della Segreteria Generale del Sinodo. La Pontificia Accademia per la Vita è invitata a fornire il proprio contributo.

In questo ambito, forse ancora più che in altri, si avverte l'urgenza di procedere verso una maggiore collaborazione tra gli Enti che, pur a diverso titolo, parlano a nome della Santa Sede in vista di una maggior corralità nelle loro prese di posizioni. Le dissonanze, e ancora di più le contrapposizioni, rischiano infatti di favorire la divisione e il disorientamento più che il confronto e la riflessione. Un approccio sinodale punta non all'omogeneità, ma all'armonia.

10. La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali

Che «il cammino della sinodalità, che la Chiesa cattolica sta percorrendo, è e dev'essere ecumenico, così come il cammino ecumenico è sinodale»³, non è solo un auspicio: il processo sinodale della Chiesa Cattolica sta rivestendo una grande rilevanza ecumenica e diverse Chiese e Comunità ecclesiali hanno espresso un sincero apprezzamento rispetto a quanto avvenuto. La Prima Sessione è stata segnata da due importanti novità: è stata introdotta, e non in modo decorativo, dalla veglia ecumenica di preghiera “Together”, cui hanno partecipato capi e leader delle diverse Chiese; i Delegati fraterni hanno partecipato attivamente, con diritto di parola, al dialogo e al discernimento svolti nei circoli minori e in plenaria.

Dobbiamo cogliere le opportunità che si aprono a partire dalla ricchezza delle convergenze raggiunte, nella puntualità delle questioni da affrontare segnalate nel cap. 7 della RdS e nella concretezza delle proposte lì avanzate. A questo scopo è opportuna l'istituzione di un Gruppo di studio che affronti le seguenti tematiche:

- Alla luce dei dialoghi teologici, e prestando attenzione alle concrete ricadute ecclesiali, approfondire la reciproca interdipendenza tra sinodalità e primato ai diversi livelli ecclesiali con particolare riferimento al «modo di intendere il ministero petrino al servizio dell'unità» (RdS 7h) come auspicato da San Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ut unum sint*.
- L'approfondimento sotto il profilo teologico, canonico e pastorale della questione dell'ospitalità eucaristica (*communicatio in sacris*), alla luce del nesso tra comunione sacramentale ed ecclesiale, con particolare riferimento all'esperienza e al significato ecumenico delle coppie e famiglie interconfessionali (cfr. RdS 7i).
- Una riflessione approfondita e aperta «sul fenomeno delle comunità “non denominazionali” e dei movimenti di “risveglio” di ispirazione cristiana» carismatico/pentecostale (RdS 7j).

Il Gruppo di studio sarà coordinato congiuntamente dalla Segreteria Generale del Sinodo e dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Vaticano, 14 marzo 2024

³ PAPA FRANCESCO, *Discorso a Sua Santità Mar Awa III Catholicos-Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente*, 19 novembre 2022, cit. in XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris per la Prima Sessione (ottobre 2023)*, B 1.4..